

Scarpellini confessa ai pm: “Ho dato quei soldi a Marra”

GLI INTERROGATORI L'immobiliarista: “Era un prestito: non volevo grane in Comune, lo conosco da anni”. Il dirigente non replica: verrà risentito

367 mila

La cifra versata nel 2013 dal palazzinaro al fedelissimo della sindaca della Capitale



Non gli ho fatto nessun favore. Al mio matrimonio mi regalò 5 mila euro. A Malta? Ho un conto corrente con 2 mila euro

RAFFAELE MARRA

» **VALERIA PACELLI**

Quando i magistrati romani hanno detto a Raffaele Marra di aver appena incassato l'ammissione dell'immobiliarista Sergio Scarpellini sui 367 mila euro dati al dirigente comunale, il fedelissimo del sindaco Virginia Raggi si è fermato. E così dopo aver risposto ad alcune domande, ha rinviato l'interrogatorio di garanzia. Per dare la sua versione sui due assegni circolari del patron della Milano 90 – che secondo la procura sarebbero stati usati per comprare una casa in via Prati Fiscali – Marra ha bisogno di vedere gli atti, i documenti bancari, le carte insomma.

E COSÌ LA GIORNATA di ieri, con i due interrogatori di Marra e Scarpellini, in carcere da

venerdì con l'accusa di corruzione, si conclude con un punto messo a segno dai magistrati. Davanti ai pm Barbara Zuin e l'aggiunto Paolo Ielo, l'immobiliarista ha detto di aver fatto due bonifici circolari sia in virtù della lunga conoscenza con il dirigente comunale, sia per non avere future grane con il Comune. Gli assegni risalgono al giugno del 2013: Raffaele Marra aveva appena lasciato gli incarichi in Regione e sedeva al Campidoglio: dal 9 maggio al 31 ottobre 2013 è stato a capo del dipartimento partecipazioni e controllo di Roma Capitale ai tempi della giunta di Ignazio Marino.

Quando i pm chiedono a Scarpellini l'origine di quegli assegni circolari, lui parla di un “prestito che spero ancora venga restituito”. Poi, però, i magistrati lanciano l'asso: un'intercezione ambientale tra Scarpellini e la sua segretaria, Ginevra Lavarello, durante la quale la donna avrebbe detto: “Ricordati di dire che si tratta di un prestito”.

L'immobiliarista così ammette di aver dato quei 367 mila euro, anche se poi spiega di non aver mai ottenuto favori.

Per la Procura di Roma invece in cambio il dirigente comunale avrebbe messo “a disposizione” la propria funzione pubblica. Infatti quando tocca a Marra rispondere, il gip Maria Paola Tomaselli chiede spiegazioni sulla frase detta al telefono il 30 giugno scorso alla segretaria di Scarpellini. In quella conversazione, il dirigente chiedeva

un intervento – che non c'è mai stato – sull'editore Francesco Gaetano Caltagirone per fermare la campagna mediatica: “Tuglielo puoi far pure arrivare. Glielo dici ‘lui sta a disposizione’”, ripete Marra al telefono. Ieri al gip ha spiegato che si è trattato di “un atto di cortesia verso una persona che conoscevo”, di un gergo che usa chi come lui ha passato molti anni con la divisa. Ha anche detto che “il mettersi a disposizione” riguardava i documenti che poteva fornire ai giornalisti per spiegare le proprie ragioni. Anzi, nel momento in cui tutti lo attaccavano lui era pronto a dimettersi, come proverebbero alcune mail inviate a funzionari.

“Non sono corrotto”, ha detto, né “ho mai lavorato all'Urbanistica”. Al gip, Marra ripete quindi di non aver mai favorito Scarpellini. Racconta di averlo conosciuto, tramite il figlio quando era a Unire, l'Unione nazionale incremento razze equine, di cui è stato segretario generale l'ex braccio destro di Gianni Alemanno, Franco Panzironi ora a processo nell'inchiesta Mafia Capitale. Il rapporto tra i due così sarebbe diventato sempre più stretto. Al matrimonio di Marra, per esempio, Scarpellini non mancò di fare un bel regalo: un bonifico di 5 mila euro.

I pm si sono poi concentrati su presunti affari a Malta, dove risiede la famiglia Marra. Il dirigente dice di avere un solo conto con circa 2 mila euro e di



non conoscere quelli della moglie. Sulle operazioni di compravendita e leasing su imbarcazioni, concluse dal 2011 in poi, ha spiegato di aver comprato diverse barche subentrando nei leasing. Le stesse imbarcazioni poi sarebbero state rivendute cedendo il leasing stesso. Insomma operazioni sulle quali si poteva guadagnare un po'.

TUTTO È FILATO LISCIO durante l'interrogatorio di garanzia, finché non sono iniziate le domande sui soldi: Marra all'inizio dice che si tratta di "un prestito" fatto all'immobiliarista. Quando i pm però gli dicono delle ammissioni di Scarpellini, il dirigente si ferma e rinvia. Così ci sarà un secondo interrogatorio. Intanto il legale di Marra, l'avvocato Francesco Scacchi, non ha chiesto la scarcerazione del suo assistito. Andrà direttamente davanti al Riesame, chiedendo a giudici mai coinvolti finora di valutare se Marra debba trascorrere il Natale in carcere.

Twitter @PacelliValeria

© RIPRODUZIONE RISERVATA